



Nicola Lamia

MESTRE - Nata nel 2006 su invito dei cappellani del Duomo di San Lorenzo, la scuola teatrale cresce. Il punto con il suo regista

Le cento ragioni dei cento protagonisti della Bottega del Teatro

Chi ha sogni da star, chi vuol vincere la timidezza, chi gioisce nell'esprimere emozioni

C'è chi, soprattutto i più giovani, la frequenta per imparare il mestiere, nella speranza, un giorno, di diventare famoso. Chi, invece, gli adulti in particolare, per trovare un paio d'ore per sé, un momento nella giornata per staccare del tutto la spina. «Il teatro non ha età e fa bene a tutti» dice convinto il regista e attore Nicola Lamia che da 12 anni ormai dirige con grande passione la sua Bottega del Teatro nel pieno centro di Mestre.

Nata nel 2006 - «grazie alla spinta di don Gilberto Sabbadin e di don Stefano Cannizzaro, allora cappellani del Duomo» sottolinea - la scuola conta oggi un centinaio di allievi, dai bimbi di 6 anni in su. E non si impara solo a stare in scena, ma anche a leggere in modo espressivo, la dizione corretta, la "costruzione della corralità", cioè la collaborazione con i compagni di lavoro, la conoscenza del corpo. E poi ci sono i corsi di canto e di burlesque, o il bioteatro, un laboratorio che è soprattutto un percorso di crescita, "giocare" - parola che piace molto a Lamia - con i colori, la musica, la voce.

Il teatro apre un mondo. La scintilla per la recitazione in lui scatta presto, già alle elementari, quando il maestro Felice Picunio, famoso per la sua mania di spiegare la storia mettendola in scena, lo sceglie per interpretare Giuseppe Mazzini. Da lì in poi l'obiettivo diventa uno solo: riuscire a vivere di teatro, cosa di per sé assai complicata.

«Fai un lavoro che ti piace - dice Lamia sorridendo - e non lavorerai un giorno. Il teatro apre un mondo: cominci a conoscerti meglio e a conoscere gli altri. C'è chi viene da me perché anni fa ha lasciato un sogno nel cassetto; chi perché non riesce a trovare una valvola di sfogo e qui stacca la testa usandola. Molti scelgono il teatro per vincere la timidezza». E racconta di un ragazzino che per tre mesi ha frequentato i suoi corsi stando fermo e zitto in un angolo. «A gennaio all'improvviso - aggiunge - si è sbloccato e ora non solo recita, canta pure».

L'ambizione dei ragazzi. Se per gli adulti, la spinta è soprattutto fare qualcosa di bello e creativo, con i ragazzi tutto cambia. «Rispetto al passato - spiega il regista - oggi c'è una percentuale altissima, l'80% circa, di giovani che arriva qui per fare l'attore, soprattutto di cinema. Adolescenti che fanno tutti i casting possibili, che vogliono farsi vedere, che ci provano». Due, allora, i messaggi che Nicola Lamia cerca di trasmettere loro: il teatro è un gioco, ma per giocare bisogna essere liberi e il gioco ha comunque le sue regole da rispettare. Una di queste, tassativa: lo smartphone che, una volta in sala, sparisce in un sacchetto per essere restituito all'uscita.

I maschi? Pochi, pochissimi... Tra le difficoltà che quotidianamente Nicola Lamia si trova ad affrontare - oltre agli alti costi per noleggiare, ad esempio, un teatro - la scarsità di maschi che frequenta i suoi corsi, che lo spinge a rimodulare i copioni o addirittura a scriverne ad hoc di suo pugno. «Qui - racconta - ci sono soprattutto ragazze e donne. I maschi sono pochissimi. Per-

Nicola Lamia: «Il teatro non è matematica, non c'è giusto o sbagliato. C'è solo da divertirsi, da essere credibili e da comunicare emozioni»

Due appuntamenti: domenica 14 al Mabilia con "Chiedimi se sono felice" Sabato 20, al Momo, con la Lilt, con "Mannaggia a internette!"

Cominceranno il prossimo 15 ottobre - iscrizioni già aperte - i corsi della Bottega del Teatro per l'anno 2018 - 2019. La sede è in via Torre Belfredo, info sul sito: <http://bottegedelteatro.altervista.org>.

Due, però, intanto, i fronti su cui Nicola Lamia è impegnato in queste settimane: domenica 14 ottobre alle ore 17 al Teatro Mabilia di via Spalti, quello all'interno dell'Antica Scuola dei Battuti, mette in scena il suo testo "Chiedimi se sono felice", una

rappresentazione che rientra nella manifestazione del Comune dedicata ai diritti dei più piccoli "Dritti sui diritti".

Sabato 20 ottobre, invece, alle 20.30 al Teatro Momo di Mestre dirige la compagnia "Allegrementemente insieme", nata in seno alla Lilt veneziana, la Lega per la lotta contro i tumori, con cui collabora da qualche anno. "Mannaggia a internette!" il titolo dello spettacolo il cui ingresso - che sarà devoluto ad attività di prevenzione e riabilitazione - costa 10 euro. (C.S.)



Una scena rappresentata dai giovani attori della Bottega del Teatro di Mestre

ché? Di sicuro non è un problema legato ai tempi del lavoro. Sarà perché gli uomini preferiscono sfogarsi giocando a calcio o perché hanno poco coraggio nel mettersi in gioco».

Nessun giudizio, non c'è giusto o sbagliato. Tra una ragazza da preparare per entrare in accademia e un bambino timido da aiutare a sbloccarsi, il direttore artistico si ritrova un po' anche a fare da psico-

logo ai suoi allievi, diventa per gli adolescenti una sorta di punto di riferimento nel mondo degli adulti. «La responsabilità - dice con umiltà - è grande, ma anche la soddisfazione. Tanti ragazzi mi man-

dano messaggi o mi chiamano per raccontarmi di tutto. Evidentemente si fidano di me: io non li giudico mai».

Per Nicola Lamia la certezza è una: il teatro non è matematica. «Non c'è - conclude -

giusto o sbagliato. C'è solo da divertirsi, da essere credibili in quello che si fa e da comunicare emozioni. Questo è il teatro: se allo spettatore non arriva nulla, fallisce».

Chiara Semenzato

LIBRI - Nuovo volume della psicologa veneziana; presentazione martedì 16 a Mestre

Scalari: no agli stereotipi, la psicoterapia è un aiuto a pensare

«Altro che strizzacervelli, l'analisi è scoperta di panorami mentali insondati»

«**A** me piacerebbe che la gente arrivasse a pensare che si va dallo psicoterapeuta quando si vuole fare un'esperienza di crescita emotiva senza pensarsi né matti né folli, perché noi non siamo i dottori della follia. Noi siamo persone che accompagnano i nostri pazienti nella crescita personale».

Paola Scalari sintetizza così l'intento di fondo del suo nuovo libro, "L'ascolto del paziente - Uno sguardo interiore", edito da La Meridiana (pagg. 183, euro 18). La psicologa veneziana presenterà il libro martedì 16, alle ore 18.30, alla libreria Ubik di via Poerio 6 a Mestre, dialogando con la psicopsicoanalista Nicoletta Livelli.

Il testo, spiega Paola Scalari, «nasce da una serie di domande che più persone mi hanno fatto. Nasce dagli studenti cui insegno, dai colleghi giovani

che supervisiono, dagli assistenti sociali che mi chiedono se mandare un loro utente in terapia, ma anche dai pazienti che chiedono di spiegare che cos'è entrare in terapia. Il mio obiettivo è stato quello di offrire come risposta uno scritto tanto semplice quanto rigoroso, cosparso da storie che cercano di mostrare come funzionano la mente e il principio di guarigione».

Perché si tratta anche di togliere di torno luoghi comuni e stereotipi: «Penso ai pregiudizi assurdi dello strizzacervelli e del dottore dei matti. Nulla di tutto ciò. Il compito dei professionisti della psicanalisi è un altro: aiutare il paziente ad evolvere, a maturare e a sviluppare la capacità di riflessione e di pensiero. Si tratta cioè di allenare il cervello a pensare e quindi a pensare i pensieri non pensati. Questo è il compito della terapia; e così le persone stanno meglio».

Scalari: «Si tratta di allenare il cervello a pensare, cioè a pensare i pensieri non pensati. Questo è il compito della terapia»

Lo psicoterapeuta, insomma, come compagno di viaggio. «Più ne sai e più hai voglia di viaggiare»: così Paola Scalari sviluppa la metafora: «Più si viaggia dentro se stessi, alla scoperta di panorami che non si poteva neppure immaginare, e più si percepisce soddisfazione. E l'analista, in questo percorso, non deve tirare, ma sostenere da dietro, proprio come indica la classi-

ca posizione dello star seduti dietro al lettino del paziente, a sostenere il viaggio altrui affinché il paziente trovi il suo passo e scopra il piacere di illuminare zone oscure del suo pensiero, del suo passato, dei suoi sogni...».

Un viaggio, dunque, in cui fruire del sostegno e dei consigli di un accompagnatore: «In realtà l'autoanalisi - conclude l'autrice del nuovo volume - continua tutta la vita, perché tu così accresci gli strumenti per capire quando hai un'ansia, una paura, quando senti la malinconia, quando sei troppo arrabbiato... Hai gli strumenti per sbloccare certe situazioni e passare da quella che oggi è la moda preferita da tutti - il dare la colpa agli altri - alla funzione di responsabilità. Cioè all'essere responsabili del proprio modo di essere, pensare, sentire e vivere».

Giorgio Malavasi

BREVI

CONCORSO FOTOGRAFICO PER AIUTARE ELISA

C'è una bambina di nome Elisa che ha bisogno di un aiuto. Ha 11 anni ed è affetta dalla sindrome di Rett, una malattia neurologica ingravante che provoca gravi problemi. La patologia porta a una regressione delle competenze acquisite fino a prima del suo manifestarsi, il cui risultato finale sarà purtroppo la non autosufficienza. Elisa necessita di una bici a pedalata assistita e l'Inner Wheel Club di Mestre ha deciso di raccogliere i fondi necessari organizzando un concorso fotografico (a tema libero) al Centro Le Barche di Mestre con quota partecipativa di 5 euro. Le foto (due o tre di formato 30x45 incorniciate su supporto rigido completo di gancio) vanno consegnate al Centro Le Barche sabato 20 ottobre, in orario 10.30-12.30 e 15-17.30. La premiazione, alla presenza della Presidente del Consiglio comunale Ermelinda Damiano, avrà luogo sabato 27 ottobre, ore 18, al Centro Le Barche, e saranno scelte le 3 foto più votate da una giuria composta dai fotografi Riccardo Roiter Rigoni, Luisa Menazzi Moretti e Cristina Maydeski.